

TECNOLOGIE

A un passo dalla fantascienza

Luigi Amodio (direttore della Fondazione Idis) presenta Futuro Remoto

“Siamo circondati da una infosfera fatta di ambienti robotizzati che ci circondano e che reagiscono ai nostri gesti e ai nostri bisogni. L'idea tanto cara del robot antropomorfo dovrebbe essere sostituita da quella di un robot diffuso in cui siamo sempre più immersi”. Luigi Amodio, direttore generale della Fondazione Idis – Città della Scienza, ci parla della prossima edizione di Futuro Remoto, dedicata alla rivoluzione robotica che sta cambiando le nostre quotidianità. Una rivoluzione da alcuni desiderata, da altri temuta. Ma quel che più conta, una rivoluzione in atto.

CRISTIAN FUSCHETTO

Forse mai come con i robot la scienza sfuma nella fantascienza e viceversa. Futuro Remoto sarà un'occasione per toccare con mano l'assottigliamento di questo confine?

L'idea di viaggiare tra scienza e fantascienza è da sempre il filo rosso che caratterizza la nostra manifestazione, fin dal 1987. All'inizio per la convinzione che la fantascienza fosse uno dei migliori strumenti per parlare di scienza anche ai non addetti ai lavori.

Com'è la situazione oggi?

Oggi, qualcosa è cambiato, nel senso che la realtà supera - a volte - la stessa fantasia, sia in



termini di potenzialità che di applicazioni reali che spuntano all'improvviso in molti settori. Il campo della robotica che, non dimentichiamolo, come gran parte delle tecnoscienze contemporanee è per definizione interdisciplinare, mostra forse più che altri settori questo concetto anche perché introduce l'inquietante tema del "doppio" e del rapporto tra naturale e artificiale oggi sempre più attuale sia nella scienza che nella fantascienza.

L'inaugurazione giovedì 19 novembre si apre col botto: Bruno Siciliano, docente di Controllo e Robotica alla "Federico II", Oussama Khatib, docente di Computer Science all'Università di Stanford, e Asimo, il celebre umanoide della Honda.

Sì, in effetti, il ruolo e il lavoro di Bruno Siciliano, che è presidente della Società Internazionale di Robotica è stata una importante occasione per portare a Napoli personaggi e prodotti di qualità mondiale; ma anche la dimostrazione che Napoli è città ricca di intelligenze e competenze apprezzate in tutto il mondo.

Dalle macchine industriali agli aerei senza pilota, le mostre allestite per questa edizione di Futuro Remoto permetteranno al visitatore di ripercorrere tutta l'evoluzione della robotica. Ma permetteranno anche di anticiparne le traiettorie?

Sia le mostre che le conferenze, gli incontri e i workshop di Futuro Remoto consentiranno di aprire una finestra sul futuro. La domotica, ad esempio,

molto rilevante anche nel campo del risparmio energetico, è un settore in forte sviluppo ed è la dimostrazione che, sempre più, siamo circondati da un'"infosfera" fatta di ambienti sensibili che ci circondano e reagiscono ai nostri gesti e ai nostri bisogni. L'idea del robot antropomorfo - che ci è tanto cara - dovrebbe essere sostituita da quella di un robot "diffuso" in cui siamo sempre più immersi.

Animali robotici, robot radiologi e addirittura un robot-bambino. Chi verrà a Città della Scienza avrà modo di trovare un'intera "popolazione di robot". Credo si tratti di un'esperienza finora unica per il nostro Paese...

Si, si tratta - che io ricordi - della prima grande mostra di

vulgativa in Italia dedicata a questo tema. Come è noto, la nostra principale missione rimane quella di comunicare a attrarre alla scienza e alla tecnologia i non addetti ai lavori, magari per contribuire a creare una nuova leva di scienziati oltre che per convincere che è sulla ricerca scientifica che si deve investire per trarre il nostro paese, e il nostro Mezzogiorno, dalle secche in cui si trova. E non solo per ragioni di natura economica.

E quindi?

Più ricerca, più cultura, più innovazione vuol dire creare società più aperte e reattive, più tolleranti e al contempo sicure di sé e del proprio avvenire.

Sono previsti anche diversi percorsi artistici. Cinema, ritratti di robot "rinascimentali", bellezze digitali. Quanto sono distanti arte e scienza?

In effetti arte e scienza sono sempre state tra loro strettamente collegate, come ci insegna proprio la storia del nostro Rinascimento. Oggi vi sono tutte le condizioni per riconnettere - anche grazie alle nuove tecnologie (non dimentichiamo che il famoso MediaLab del Mit di Boston è pieno di artisti che elaborano nuove interfacce) - queste due facce della conoscenza umana e, proprio su questo tema, stiamo lavorando a un grande progetto di dimensione europea che spero presto di illustrare in dettaglio.

BIBLIOTECA

Le idee viaggiano sul binario della tecnologia

Una delle più affermazioni più acute mai pronunciate sull'importanza dell'innovazione scientifica l'ha fatta uno dei filosofi senz'altro più sottovalutati in assoluto, Ralph Waldo Emerson, pensatore atipico e geniale. "Costruisci una trappola per topi migliore e il mondo ti verrà a cercare".

Emerson aveva capito che non basta partorire una grande idea se non sai come metterla in pratica.

Non basta la scienza, ma è necessaria la tecnologia. E ora che il ciclo di mutazione delle tecnologie cresce a ritmi esponenziali non è solo la ristretta cerchia della comunità scientifica a doversi interrogare sull'evoluzione dei nostri saperi, delle nostre pratiche e quindi dei nostri modi di vivere, ma è la società nel suo insieme che deve progressivamente farsi attrice (e non più

soltanto spettatrice) del progresso tecnologico. Proprio per venire incontro a questa domanda di sapere "tecnoscientifico" la BBC promuove fin dal 1948 le "Reith Lectures", dei cicli di conferenze divulgative tenute da personaggi di spicco (per favore, non fate paragoni con il servizio pubblico nostrano). Le lezioni tenute di recente da Alec Broers, già direttore del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Cambridge, presidente della "Royal Academy of Engineering" e della Commissione scienza e tecnologia della Camera

Il trionfo della tecnologia
Se la tecnologia è destinata a trionfare, e sono convinto che per il futuro benessere del nostro pianeta e dei suoi abitanti debba essere così, gli scienziati e i tecnici devono riflettere seriamente sui principi fondamentali del loro lavoro. Ciò che non dobbiamo fare è ignorare tranquillamente i rischi o subire passivamente i falsi terrore delle loro possibili conseguenze.

Alec Broers

ALEC BROERS
Il trionfo della tecnologia
Bollati Boringhieri
Pagine 288
Prezzo 9,50 euro

dei Lord, sono state da poco raccolte in un volumetto, Il trionfo della tecnologia (Bollati Boringhieri, euro 9,50) che proprio per i toni volutamente divulgativi si presenta come agevole introduzione al multiforme mondo della tecnologia e dei suoi ritrovati, dalla bicicletta ai led, dall'energia elettrica a quella nucleare, dall'ingegneria all'informatica fino alle nanoscienze. Strano a dirsi, riflette Broers, ma proprio oggi serpeggia un atteggiamento antitecnologico che si mani-

festa sotto forma di diffidenza verso i progressi di singole discipline.

"La spiegazione più immediata della mancanza di apprezzamento per le tecnologie moderne è che queste siano così complesse da poter essere capite solo dagli esperti. Ma ciò è vero solo se cerchiamo di comprenderne tutti i dettagli. È compito di chi crea queste tecnologie - avverte il tecnologo inglese - spiegare con un linguaggio semplice ciò che è stato fatto, in modo che possa essere compreso anche dai non esperti. Siamo noi, gli scienziati, quelli da rimproverare". Richiamo alla semplicità e pure autocritica, chiedere di più davvero non si può a chi dall'alto della scienza e della tecnologia cerca di spiegarci come la scienza e la tecnologia ci hanno resi quelli che siamo.